

# MARIA DA ALLA LUCE IL SALVATORE, CRISTO SIGNORE, E LO OFFRE COME CIBO AGLI UOMINI AMATI DA DIO.

(Leggere Luca 2,1-21)

## Commento:

- Il motivo del censimento. Dio non è limitato nel suo agire a favore degli uomini nemmeno dal loro peccato e dalla loro superbia: mentre i re di questo mondo cercano di “contare” gli uomini che credono loro proprietà mediante il censimento (Cfr. 2Sam 24,1-25), il Figlio di Dio nasce proprio a Betlemme, la città di Davide, grazie alla manovra di questi potenti, portando così a compimento la profezia (Mic 5,1). Gesù, dunque, è davvero il Messia atteso da Israele perché nasce come Dio aveva preannunciato servendosi anche indirettamente delle manovre dei dominatori del mondo.
- Maria depone il bambino nella mangiatoia. Per ben 3 volte (2,7.12.16) Luca mette in evidenza questo particolare apparentemente secondario, così che esso si presenta come elemento centrale nella sua intenzione. In Is 1,3 vi è la più significativa delle rare occorrenze del termine nella Scrittura: mentre il bue e l'asino riconoscono e apprezzano il padrone che li nutre, Israele non comprende che chi lo nutre materialmente e spiritualmente è il Signore<sup>5</sup>. Se il riferimento è giusto, allora Gesù deposto nella mangiatoia da Maria è la rivelazione dell'identità e del destino del Figlio di Dio: Egli è venuto per nutrire e saziare la fame di vita dell'uomo. La sua condizione di povertà e umiltà totale non sono una carenza, ma sono la condizione di colui che si svuota per donare vita agli altri. Gesù non si fa povero per semplice solidarietà, ma perché dona quello che è a noi perché possiamo essere arricchiti da Lui. Per questo la migliore traduzione di “per loro non c'era posto nell'alloggio” è “non avevano un altro posto nella stanza”: ogni altra sistemazione non avrebbe potuto far risaltare il disegno di Dio a favore degli uomini. Colei che rende possibile a Gesù di compiere questo gesto è proprio la Madre, che, dunque, collabora direttamente ed efficacemente all'opera di Dio.
- Gli annunciatori (gli angeli). Dopo aver invitato i pastori a riconoscere nel bambino il Salvatore, Messia e Signore di Israele, essi non saranno, però, con loro al momento del riconoscimento: i pastori dovranno fidarsi della loro parola. Quando giungeranno alla mangiatoia non ci saranno più né angeli né lodi divine, i pastori dovranno credere alla Parola loro trasmessa (1,14) che parla di un Dio che si rivela (la “gloria”) amando gli uomini e condividendo la vita (amore e condivisione che si concretizzano nel dono della “pace”, la pienezza della vita stessa di Dio).
- Le reazioni all'incontro con Gesù:
  - i pastori. Gesù nasce tra gli ultimi della terra per rivelare la totale diversità tra il potere degli uomini che afferra e accumula e il potere di Dio che è donazione di sé. Invitati a riconoscere il segno del bambino avvolto in fasce e adagiato nella mangiatoia, essi si muovono con sollecitudine e scoprono ciò che è stato annunciato loro, ma una volta incontrato il Signore tornano alla loro vita di sempre: la loro gratitudine (che si manifesta nella lode) non è sufficiente a cambiare la loro vita (Cfr. 24,52-53: gli apostoli lodano Dio dopo l'ascensione di Gesù, ma sarà necessario lo Spirito Santo perché comincino a proclamare la Parola nel mondo sull'esempio di Gesù, cfr. At 2,14);
  - coloro che ascoltano il racconto dei pastori (2,17-18). Lo stupore di coloro che ascoltano il racconto dei pastori nasce dalla meraviglia per il segno: come può un povero bambino “avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia” (2,12) essere il Salvatore, Messia e Signore? Troppo diversa è l'aspettativa che essi hanno di come Dio dovrebbe rivelarsi e per questo non comprendono;
  - Maria. Anche la madre non comprende fino in fondo come il Figlio destinato ad avere il regno di Davide possa rivelarsi nella più totale povertà, materiale e spirituale: ma la sua reazione non è la meraviglia che paralizza o allontana, ma la riflessione fiduciosa e intima in attesa della luce chiarificatore dello Spirito Santo.